

CALMA E GESSO

Approvati dal Consiglio dei Ministri, come previsto, il decreto sul secondo ciclo e il decreto sulla formazione dei docenti: la riforma della scuola basata sulla Legge delega 53/2003 giunge alla sua ultima fase di realizzazione. Rispetto alle bozze che hanno preceduto la formalizzazione conclusiva, i due decreti presentano alcune novità: i licei ad indirizzo hanno più ore per le attività professionalizzanti; si tenta di riequilibrare il collegamento tra primo e secondo ciclo con ore in più di tecnologia e inglese nella fascia obbligatoria; vengono formulate le tabelle di confluenza dei vecchi percorsi e dei vecchi titoli con il nuovo sistema liceale; si incrementa fino al 20% la quota autonoma dei piani di studio in capo agli istituti; si rimanda alla conferenza unificata Stato-Regioni la definizione degli standard minimi formativi. Per quanto concerne il decreto sulla formazione e reclutamento degli insegnanti, si amplia fino al 30% la percentuale in più dei posti messi a disposizione delle Regioni, rispetto a quelli che si prevede di coprire effettivamente. La nuova scuola secondaria partirà dall'anno scolastico 2007/2008, come concordato con le Regioni, mentre i nuovi corsi abilitanti in capo alle università dovrebbero partire dall'anno accademico 2006/2007, per cui i primi abilitati potranno essere assegnati alle scuole dall'anno scolastico 2008/2009. Rimane sullo sfondo la questione della sperimentazione sulla quale il ministro Moratti ha speso parole piuttosto vaghe, rimandandola «alla definizione di tutti i passaggi normativi... ferma restando l'autonomia scolastica». Parole che significano che la sperimentazione per ora non si farà (e questo accontenta le Regioni); però, forse, semmai, se qualcuno volesse... perché no (e questo accontenta parte della maggioranza di governo che premeva per averla subito).

Siamo intervenuti più volte su queste pagine con osservazioni criticamente costruttive su questi ultimi segmenti di riforma. In sintesi, non ci ha mai convinto la licealizzazione dell'80% dei percorsi scolastici, così fortemente voluta da Confindustria e sotto sotto anche dai sindacati che sparando ad alzo zero contro il secondo canale hanno determinato lo slittamento dei tecnici verso i licei. È vero che il sistema scolastico che si prefigura non è duale, ma "triale", con licei generalisti, licei vocationali e percorsi di istruzione e formazioni affidati alle Regioni. Qui si parrà la loro nobilitate (soldi permettendo). Abbiamo disapprovato i nuovi termini con cui si configura la preparazione e l'accesso alla professione dei nuovi docenti, troppo appaltata all'università e troppo poco attenta alle attitudini educative di chi non provenendo dalle facoltà preposte alla formazione pedagogica desidera comunque insegnare. Detto tutto questo, ci sembra che l'atteggiamento ostruzionistico di chi continua a non volerla neanche guardare in faccia, questa riforma, e si augura di poterla far crollare alla prima occasione insieme a chi ci sta dentro, non sia una proposta molto congrua alla attuale situazione della scuola e del Paese. Per una serie di motivi. Primo perché in molte realtà del primo ciclo è già partita e gli insegnanti che se ne occupano devono essere aiutati a trovare piste di lavoro utili da intraprendere, non la ragnatela delle obiezioni che li impantana mettendoli gli uni contro gli altri. Secondo, perché averne prorogato l'attuazione di un anno può permettere di avviare un confronto serio e costruttivo con le Regioni sul rafforzamento del secondo canale loro affidato. Terzo, perché qualche

Editoriale LibedNews, anno 2005/2006, numero 6

sperimentazione attuata in questo anno di proroga (e su questo il Miur potrebbe spendersi di più) potrà suggerire più fondatamente gli eventuali, futuri assestamenti dei decreti attuativi. Ad ogni modo, siamo ben consapevoli che questa riforma deriva dalla cultura politica dell'insieme della classe dirigente del Paese: destra, sinistra, centro che sia. Una cultura ancora troppo attenta alla tattica, più che alla strategia. Ricordiamo che il futuro dell'istruzione è legato ad un sistema integrato in cui statale e paritario si integrano e insieme concorrono al miglioramento dell'offerta formativa. Da qui siamo partiti, qui dobbiamo ritornare.